

Domenico Massaro
Maria Cristina Bertola

**VALORI DEL PENSARE
E DELL'AGIRE**
PENSIERO FEMMINILE
**SOSTENIBILITÀ
E CITTADINANZA DIGITALE**
PENSIERO CRITICO
ARTE CINEMA SERIE TV



**TEST DI LOGICA
NEL QUADERNO**

la ragione *APPASSIONATA*



2 La filosofia
moderna

“Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo di frontiere.

(Dichiarazione universale dei diritti umani, articolo 19)



WORLD FREEDOM DAY

SVILUPPO SOSTENIBILE

Pace, giustizia
e istituzioni solide



LA LIBERTÀ

Il valore della libertà di pensiero e di espressione

► da Spinoza e Locke a oggi ◀

► PER INIZIARE

Nel 1993 è stata indetta dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) la **Giornata Mondiale della libertà di stampa**, che si celebra ogni anno il 3 maggio. Nel 2021 si è fatto il punto sullo "stato di salute" del giornalismo a livello internazionale:

“Nella speciale classifica tra i Paesi stilata nell'ultimo rapporto di *Reporter senza Frontiere* l'Italia si colloca al 41° posto – ultima in Europa – anche a causa dei suoi 20 giornalisti sotto scorta [sotto protezione]. L'organizzazione aggiunge che in oltre 130 Paesi nel mondo l'esercizio del giornalismo «vaccino principale contro la disinformazione è totalmente o parzialmente bloccato». Su 180 Paesi monitorati, in 73 la situazione è «molto seria» o «difficile», e in altri 59 «problematica». In sintesi, tre quarti dei Paesi oggetto di indagine limitano i diritti dei cittadini a conoscere compiutamente i fatti accaduti e a maturare così un pensiero critico.

(M. N. Topi, *Giornata UNESCO della Libertà di stampa bene pubblico*, in Onultalia.com, 3 maggio 2021)

Secondo il Consiglio d'Europa, «garantire un ambiente favorevole per i media indipendenti è una sfida decisiva per tutte le democrazie», per questo è necessario difendere la stampa dall'influenza dei governi e dei potentati economici.

► Quali conseguenze hanno la censura e il controllo dei media sulla vita democratica? Prima di iniziare la lettura delle pagine seguenti, sotto la guida dell'insegnante prova a rispondere a questa domanda con i tuoi compagni e le tue compagne.

► IL TEMA

La libertà di pensiero e di espressione

La libertà di pensiero è il fondamento di ogni governo democratico. Con essa si intende la possibilità non soltanto di **maturare convinzioni e credenze personali** senza interferenze esterne, ma anche di **manifestare le proprie opinioni** e di trasmetterle agli altri (libertà di espressione).

Indissolubilmente legata alla libertà di pensiero e di espressione, quindi, è la libertà di informazione, che si manifesta nella facoltà di **ricevere o diffondere notizie** senza ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. È su questo principio che si radica l'**opinione pubblica**, la quale può formarsi

soltanto attraverso la libera circolazione delle idee e il confronto tra le persone sulle questioni di interesse generale.

Il cammino dei diritti in questo ambito è stato lungo e costellato di **episodi drammatici**. Nel corso della storia sono innumerevoli gli esempi di studiosi, artisti, politici, religiosi perseguitati per le proprie dottrine e costretti al silenzio da istituzioni illiberali. Ancora oggi, tuttavia, nonostante le Costituzioni della maggior parte dei Paesi democratici tutelino la libertà di pensiero e di espressione, sono molti i casi di **violazione di tali diritti**, ad esempio per quanto riguarda il **libero accesso a Internet**.

► IL PERCORSO

Nelle prossime pagine cercheremo di approfondire il **tema della libertà di pensiero e di espressione** nei suoi vari aspetti, riservando una particolare attenzione al mondo del web, che risulta essere attualmente il più potente strumento mediatico a disposizione dell'umanità. Ci chiederemo pertanto:



1 CHE COSA HANNO DETTO I FILOSOFI

L'intolleranza religiosa e l'editto di Nantes

Con l'editto di Nantes (1598), il re Enrico IV poneva fine alla **sanguinosa guerra di religione tra cattolici e protestanti** (gli ugonotti, cioè i calvinisti francesi) che aveva investito la Francia negli ultimi decenni del XVI secolo: il documento confermava il cattolicesimo come religione di Stato, riconoscendo però ai protestanti francesi il **diritto di professare la propria fede**. La monarchia francese rinunciava così all'omogeneità religiosa, spesso imposta con la forza perché considerata come un fattore di coesione e di solidità dello Stato, e accettava **l'esistenza delle diverse confessioni religiose**, a condizione che i loro aderenti rispettassero il re e le leggi.

In questo senso l'editto di Nantes può essere visto come **la prima applicazione formale del principio della tolleranza religiosa**; un principio che di fatto ha continuato a essere disatteso per molto tempo sia negli Stati cattolici sia in quelli protestanti. Basti pensare all'azione repressiva esercitata da istituzioni come la **Congregazione per la dottrina della fede** (o Santa Inquisizione), istituita nel 1542 e incaricata di promuovere e tutelare la dottrina cattolica. Fu proprio la Congregazione a decretare le condanne di Giordano Bruno (nel 1600) e di Galileo Galilei (nel 1633), accusati di diffondere dottrine in contrasto con le Sacre Scritture.

La coerenza di Spinoza

In epoca moderna manifestazioni di intolleranza si potevano verificare anche all'interno della medesima congregazione religiosa, quando uno dei membri esprimeva idee e convinzioni difformi dall'ortodossia. È il caso di Baruch Spinoza, che viene espulso dalla comunità ebraica di Amsterdam con **una terribile scomunica**. A questa persecuzione si aggiunge la decisione degli ambienti protestanti e cattolici di **mettere al bando i suoi libri**.

Il filosofo risponde alle censure con un'originale **tesi sulla tolleranza**: sottolinea come sia insensato pretendere di imporre con la forza determinate convinzioni, poiché in tal modo si può al limite impedire a una persona di esprimere le proprie idee, ma non si può certo arrivare a **modificare la sua intima adesione al loro contenuto**. Per lui, inoltre, l'esercizio della tolleranza da parte dello Stato, anziché un fattore destabilizzante, è funzionale alla sua solidità: soltanto concedendo a ciascuno la libertà di pensiero e di espressione lo Stato può favorire il **progresso intellettuale**, accrescere la **prosperità sociale** e quindi il consenso nei suoi confronti. [→ **Unità 5**, p. 209]

La Lettera sulla tolleranza di Locke

Anche John Locke pone la libertà di coscienza quale valore imprescindibile di ogni società civile. Nella *Lettera sulla tolleranza* (1689), egli distingue tra la sfera politica e la sfera religiosa, e tra dimensione pubblica e dimensione privata, rivendicando **i diritti inalienabili della coscienza individuale**, un ambito di libertà con cui le istituzioni non devono interferire.

Lo Stato liberale, a suo avviso, deve assicurare a tutti la possibilità concreta di **professare la propria fede** e di **manifestare le proprie idee**, perché soltanto dal dialogo e dal confronto – proprio come sostiene Spinoza – può derivare un effettivo progresso della società. [→ **Unità 8**, p. 321]

2 IL DIBATTITO ATTUALE

La tutela della libertà di pensiero e di espressione nei documenti internazionali

La **libertà di pensiero e di religione** e le correlate **libertà di espressione e di stampa** vengono esplicitamente riconosciute negli articoli 18 e 19 della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, ratificata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948:

“ Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione [...].

“ Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Tali diritti sono convalidati anche dalla *Carta dei diritti fondamentali* dell'Unione europea approvata nel 2000. L'articolo 10 afferma che la **libertà di pensiero, di coscienza e di religione**

“ include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

Alla **libertà di espressione** è invece dedicato l'articolo 11:

“ Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

Come si vede dagli articoli citati, la possibilità di sviluppare **un pensiero autonomo** è connessa al libero confronto delle idee e al diritto di informazione. Quest'ultimo deve essere inteso come:

- ▶ **diritto di condividere con gli altri le proprie conoscenze e informazioni** attraverso i vari canali mediatici, tra cui quelli consentiti dalle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC);
- ▶ **diritto di accesso alle informazioni**, non soltanto quelle di cronaca, ma anche relative alle iniziative legislative, alle procedure amministrative e giudiziarie ecc.;
- ▶ **diritto di ricevere informazioni corrette**, non distorte, dai mezzi di comunicazione pubblici.

La **censura**, intesa come il controllo dell'informazione e la repressione delle idee da parte delle istituzioni, è **incompatibile con la democrazia**, la quale presuppone la possibilità di esprimere il dissenso e il diritto di manifestare liberamente le proprie convinzioni politiche e religiose.

La Dichiarazione universale dei diritti umani

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Il diritto di informazione

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA

censura

Il controllo esercitato dalle istituzioni politiche o religiose su libri, riviste, spettacoli teatrali, film e altre forme di manifestazione del pensiero, con lo scopo di permetterne o vietarne la pubblicazione, l'affissione, la rappresentazione ecc. sulla base della loro corrispondenza o meno a una determinata ideologia.

La libertà
di espressione
religiosa

Il diritto alla
manifestazione
del pensiero

Alcuni limiti
necessari

Il dettato della Costituzione italiana

Nella nostra Costituzione, a tutela della libertà di coscienza e di espressione religiosa è posto l'**articolo 19**, che garantisce il **diritto di esprimere la propria fede** a tutti, siano essi **italiani o stranieri** presenti nel territorio nazionale. Questo comporta che sia concessa la possibilità di disporre di **adeguati luoghi di culto**: non è pertanto legittimo vietare la costruzione di un edificio religioso (una chiesa cristiana, una sinagoga ebraica, una moschea islamica), a meno che esso non violi particolari vincoli urbanistici.

L'**articolo 21 della Costituzione** stabilisce più in generale che

“ Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censura.

La nostra carta costituzionale – redatta nell'immediato dopoguerra – intende segnare una **netta frattura con le disposizioni imposte dal regime fascista**. Esso – come tutti i regimi totalitari – esercitava un ferreo controllo non soltanto sui quotidiani e sulle riviste, ma anche sulle opere letterarie e teatrali, sul cinema e su ogni altra forma di produzione artistica o di comunicazione.

Ciò non esclude la possibilità di limitare la libera manifestazione del pensiero, nel caso in cui questo leda **interessi o valori a cui la Costituzione attribuisce importanza**, ad esempio:

- ▶ il **diritto di riservatezza** (o *privacy*) dei cittadini, che tutela la loro vita privata: ogni trattamento dei dati personali deve avvenire nel rispetto della riservatezza e dell'identità della persona;
- ▶ il **segreto di Stato politico e militare**, che garantisce la sicurezza della nazione, ne tutela la difesa militare e le attività istituzionali;
- ▶ il **segreto istruttorio**, che tutela le indagini preliminari dei processi penali.

Il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero trova un limite anche nel caso in cui tale espressione si configuri come incitamento a compiere azioni delittuose. L'**articolo 414** del Codice penale italiano prevede che sia punito con la reclusione «Chiunque pubblicamente istiga a commettere uno o più reati», nonché «chi pubblicamente fa l'apologia di uno o più delitti»; e «se l'istigazione o l'apologia [...] riguarda delitti di terrorismo o crimini contro l'umanità la pena è aumentata della metà». La legge punisce anche «chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico» (articolo 604 bis del Codice penale).

IN PRATICA

- ▶ **LAVORO COOPERATIVO** Sotto la guida dell'insegnante, suddividetevi in piccoli gruppi, ognuno dei quali svolge una ricerca sulla **censura in uno dei Paesi membri dell'Unione europea**. Fate in modo di lavorare ciascuno su un Paese diverso. Attingete alla Rete per reperire le informazioni, consultando siti affidabili e specializzati. Quindi raccogliete i vostri dati in una presentazione multimediale, con testo, immagini e link a pagine web che si collegano alla vostra ricerca (max 3 slides). Condividete con i compagni e le compagne la vostra presentazione e, mediante un portavoce, esponete loro il percorso che avete compiuto.

In Italia, il divario digitale si è evidenziato in tutta la sua gravità in occasione della diffusione della **pandemia di Covid-19**, la malattia respiratoria provocata da un nuovo ceppo di Coronavirus che si è diffusa nel mondo all'inizio del 2020. Per contenere il contagio, le nostre autorità in ambito scolastico hanno imposto il ricorso alla **"didattica a distanza"** (DAD), cioè a un insegnamento impartito da remoto tramite sistemi telematici. Tale strumento, indispensabile per molti aspetti, è risultato in effetti **discriminatorio** in relazione a quegli alunni e alunne che non potevano usufruire di adeguati supporti informatici. Se la libertà di pensiero dipende dalla possibilità di accedere all'informazione e all'istruzione, in questo caso, per alcuni studenti e studentesse più sfortunati, si è trattato di una sua limitazione.

Il fenomeno dell'hate speech

Messaggi che incitano all'odio

Il problema che si pone a proposito del web, ma anche dei media tradizionali, è quello di conciliare la limitazione o il **divieto di messaggi intolleranti e violenti** con la **libertà di espressione e di stampa** garantita dall'articolo 21 della Costituzione italiana. Emblematico a questo proposito è il **fenomeno dell'hate speech** (letteralmente "discorso di incitamento all'odio"), che consiste nella trasmissione in Internet di messaggi indirizzati contro individui o intere fasce di popolazione (stranieri e immigrati, donne, omosessuali, disabili ecc.).

Questa forma di comunicazione, purtroppo molto diffusa, è facilitata dall'**anonimato** degli autori dei contenuti, ed è aggravata dalla **permanenza di questi ultimi in Rete** e dalla loro **capacità di diffondersi velocemente e su vasta scala** in piattaforme e ambienti virtuali differenti da quelli della prima pubblicazione.

Strumenti per arginare il fenomeno

Non esiste a oggi una normativa specifica per contrastare questo fenomeno. Sulla base del **Decreto legge n. 122 del 26 aprile 1993**, la cosiddetta "Legge Mancino", alcune forme estreme di *hate speech* sono considerate **veri e propri reati**, ad esempio quando diffondono «idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico», ovvero quando incitano a commettere o commettono «atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi».

L'*hate speech*, laddove non costituisca un reato, può essere combattuto attraverso **forme di autoregolamentazione** attuate dagli stessi gestori degli spazi virtuali. Alcune testate giornalistiche, ad esempio, hanno deciso di valutare preventivamente i commenti postati dagli utenti nel proprio sito prima di pubblicarli. Anche molti social network o blog vietano l'incitamento all'odio, riservandosi di rimuovere i post che non rispettino tale divieto.

IN PRATICA

➤ **COMPITO DI REALTÀ** Immaginate che la vostra scuola intenda redigere un decalogo dei **principi di condotta da seguire quando si usa la Rete**, e che vi affidi il compito di contribuire con alcune proposte. Sotto la guida dell'insegnante, suddividetevi in 5 gruppi, ciascuno dei quali deve indicare due principi. Ricordate quanto sia importante dare il **giusto peso** alle parole quando si scrive nei social. Pensate al male che si può arrecare quando si manca di **rispetto** all'altro, anche se, nel caso di Internet, l'"altro" non lo si guarda direttamente negli occhi. Non dimenticate mai il **valore del confronto** in una società pluralista. Alla luce di queste linee guida, ogni gruppo elabora i suoi principi; quindi selezionate insieme quelli più efficaci da proporre per il decalogo scolastico.

Il controllo del dissenso tramite la limitazione dell'accesso a Internet

Le politiche dei Paesi illiberali

Con il pretesto di volere limitare manifestazioni di violenza o di odio nel web o la diffusione di notizie false, alcuni regimi illiberali mettono in atto operazioni di censura, veri e propri **blackout di natura politica** che "spengono" letteralmente il web. L'obiettivo taciuto è ad esempio la volontà di reprimere il dissenso, di nascondere un'instabilità politica o di rivendicare una vittoria in elezioni contestate.

Secondo i dati forniti da un recente report dell'associazione KeepItOn, che monitora il problema, nel 2020 in 29 Paesi sono stati registrati 155 casi in cui **servirsi della Rete è stato limitato o reso impossibile**. Il Paese che più di tutti ha ostacolato le connessioni a Internet è stata l'**India**, con 109 oscuramenti, soprattutto nella regione del Kashmir dove nel 2020 si è verificata un'interruzione ogni due settimane.

Nel **gennaio 2021** in **Uganda** è stato completamente interrotto l'accesso a Internet per più di quattro giorni in concomitanza con le elezioni presidenziali, per mettere a tacere le opposizioni che denunciavano brogli e irregolarità. Nel **febbraio 2021** in **Myanmar** (ex Birmania), dopo il colpo di Stato che ha rovesciato il governo democraticamente eletto di Aung San Suu Kyi, la giunta militare impadronitasi del potere ha limitato quasi subito l'accesso alla Rete in diverse zone del Paese. Ancora, nel **marzo del 2021** la **Russia** ha rallentato l'accesso a Twitter®, ufficialmente a causa di alcuni contenuti illegali che circolavano nella piattaforma, ma in realtà probabilmente come reazione al sostegno accordato ad Alexei Navalny, attivista, politico e blogger di origini ucraine, tra i più noti critici del presidente russo Vladimir Putin.

La questione degli eventuali limiti da porre alla comunicazione nel web è quindi molto delicata: da un lato la libertà di espressione in Internet risulta essere ampliata in forma così estesa che è necessario individuare un **equilibrio con altri diritti fondamentali**, quali il diritto alla privacy, alla dignità, alla trasparenza delle fonti di informazione e alla protezione dai reati informatici; dall'altro, gli interventi di limitazione della libertà nel web non possono spingersi a violare gli **inalienabili diritti di espressione e di informazione**.

Forse, come affermava il giurista Stefano Rodotà (1933-2017) – tra i principali redattori della *Dichiarazione dei diritti in Internet* approvata nel novembre 2015 dalla Camera dei deputati – si tratta di «regolare» non di «censurare», in modo che siano tutelati nella fruizione della Rete i diritti individuali e collettivi.

Un equilibrio
difficile e
delicato

PALESTRA DI CITTADINANZA ATTIVA

VERSO L'ESAME DI STATO - PRIMA PROVA, TIPOLOGIA C

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

I diritti degli utenti di Internet

Il testo seguente è tratto dalla *Dichiarazione dei diritti in Internet*, elaborata da un'apposita Commissione costituita presso la Camera dei deputati.

“Internet ha contribuito in maniera decisiva a ridefinire lo spazio pubblico e privato, a strutturare i rapporti tra le persone e tra queste e le istituzioni. Ha cancellato confini e ha costruito modalità nuove di produzione e utilizzazione della conoscenza. Ha ampliato le possibilità di intervento diretto delle persone nella sfera pubblica. Ha modificato l'organizzazione del lavoro. Ha consentito lo sviluppo di una società più aperta e libera. Internet deve essere considerata come una risorsa globale e che risponde al criterio della universalità. [...]

Internet si configura come uno spazio sempre più importante per l'autorganizzazione delle persone e dei gruppi e come uno strumento essenziale per promuovere la partecipazione individuale e collettiva ai processi democratici e l'eguaglianza sostanziale.

I principi riguardanti Internet tengono conto anche del suo configurarsi come uno spazio economico che rende possibili innovazione, corretta competizione e crescita in un contesto democratico.

Una *Dichiarazione dei diritti di Internet* è strumento indispensabile per dare fondamento costituzionale a principi e diritti nella dimensione sovranazionale.

(*Dichiarazione dei diritti in Internet*, "Preambolo")

Condividi l'idea in base alla quale la garanzia del diritto di usare Internet sia fondamentale affinché venga assicurato il funzionamento democratico delle istituzioni? Esprimi il tuo punto di vista in merito all'argomento. Puoi fare riferimento alle tue conoscenze e alla tua esperienza personale.